Venerdì 16 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
(Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 15
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 275.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduсco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

COOPERAZIONE

Il più importante dei Congressi tenutisi in Milano il mese scorso, per la materia che ne formava l'oggetto, fu senza dubbio il IV. Congresso internazionale dei cooperatori: internazionale più di nome che di fatto, perchè gli stranieri intervenuti furono pochini assai.

Il grande sviluppo che ritengo sia destinata a prendere la cooperazione nel futuro ordinamento economico, fa di essa un argomento sociale di interesse sempre vivo e presente, e giustificherà il ritardo, rispetto al Congresso che ne poteva fornire l'occasione più opportuna, di queste mie riflessioni sul tema.

Intorno al quale si è manifestato apertamente e vivacemente al Congresso il dissidio che corre fra liberisti e socialisti, temperato e composto, in parte soltanto, con sottili accorgimenti, dal gran cooperatore teorico d'Italia, dal Luzzatti (per cui la cooperazione rappresenta «le soluzioni possibili e non utopistiche delle questioni sociali») il quale ha campeggiato fungendo da termine medio, e, *per quantum possum*, da *conciliatore*.

Perchè per gli uni, cioè pei liberisti, la cooperazione non è e non può essere che una forma temperata, ragionevole, di transazione, da aggiungersi alle forme di produzione presenti, per attenuarne alcune asprezze; un freno quindi e una valvola di sicurezza contro le intemperanze utopistiche dei socialisti: per gli altri, cioè per questi, essa non è e non dev'essere che una forma di transizione tra il sistema capitalista e il collettivista, un modo di trapasso al collettivismo, più o meno volontario, secondo il grado di autoritarismo che professano.

E nel Congresso, nonostante la conciliazione luzzattiana e in parte col favore di essa, ha finito per prevalere quest'ultima tendenza con l'ordine del giorno Gnocchi Viani, affermante che la cooperazione «mira a sostituire la produzione individualista capitalista con la produzione a base sociale collettivista *spontanea*»; dove questa *spontaneità* è la sola concessione fatta allo spirito conciliativo.

Ancora, in altra discussione e in altra votazione, il Congresso ha recisamente dichiarato che la cooperazione è rivolta a combattere il capitale, e, solo per intromissione susseguente del Luzzatti, si trovò modo di sostituire alla parola *capitale* quella di *capitalismo*; il che, se non è zuppa, è pan molle. Ma in sostanza i *socialisti* vi hanno proclamato e sostenuta la guerra ad oltranza tra il capitale e il lavoro, e la *conciliazione* tra i due elementi vi ha ottenuto un risultato piuttosto di apparenza che di realtà.

* * *

Secondo me, il principio cooperativo, dati *i mezzi sui quali può contare* nelle condizioni economiche odierne, non rappresenta certo, come sembra all'*ottimismo* luzzattiano, tutte le soluzioni possibili e non utopistiche delle questioni sociali, ma esso racchiude ad ogni modo una potenzialità grande di futura energia, di funzionalità sociale propria, definitiva, e non come forma di semplice trapasso. Ritengo perciò errato il concetto del socialismo collettivista.

Io non credo che la evoluzione porti alla socializzazione collettivista sistematica della produzione, cioè al lavoro abnegativo di ciascuno per tutti e di tutti per ciascuno. Ciò, per le conclusioni della psicologia positiva, può ritenersi assolutamente contrario al carattere fondamentale della natura umana, la quale non si spoglierà mai di quello che è suo elemento vitale per eccellenza, l'*egoismo di persona e di famiglia*; deve ritenersi in egual modo contrario al principio essenziale della produzione stessa, la quale, a eccitamento del più e del meglio, richiederà pur sempre l'interesse particolare e immediato dei singoli produttori. Anzi in ciò risiede appunto la ragion necessaria della evoluzione economica del lavoro, dal salariato verso l'associazione col capitale e verso la partecipazione al profitto, e sarebbe assurdo il volerlo risospingere, col collettivismo generale e coercitivo, alla indifferenza e al marasmo.

Così pure non è da credere, stando alle conclusioni di una scienza economica positiva, alla futura destituzione assoluta del capitale, ossia alla sua completa esclusione dal profitto. Fattore necessario della produzione, come tale pretenderà sempre, con diritto, la sua parte di utile. Esso soffrirà, però, con la evoluzione, una gran *diminutio capitis*, una limitazione alla sua onnipotenza e alla sua cupidigia: gli verranno tolti la *facoltà* e il *modo* di accumularsi all'eccesso e di soverchiare nella economia sociale; la sua parte negli utili del prodotto non sarà più la parte del leone, ma andrà scemando di quanto si avvantaggerà il buon diritto e la importanza economica del lavoro (tendenza questa che già si va manifestando a chiari segni); finchè si arriverà per tal modo (almeno è presumibile) alla inversione delle condizioni presenti: al capitale cioè quel tanto di utile che rappresenti il necessario per mantenersi e per riprodursi, e una giusta rimunerazione del suo contributo al prodotto; la maggior parte invece al lavoro.

La formula prossimo-futura della produzione, evolventesi per necessità dalle condizioni presenti, risulterà ancora, credo, dai due termini *cardinali* odierni, capitale e lavoro, ma profondamente modificati nelle loro relazioni e combinazioni, tanto più, quanto più l'egoismo e il vantaggio individuale verranno man mano infrenati dal bisogno di solidarietà e di giustizia sociale.

Il capitale e l'interesse diretto del produttore, entrambi necessari, daranno, variamente combinandosi o fondendosi, diverse forme miste, composite, di associazione proporzionale tra di essi, di cooperazione schietta tra i produttori con esclusione del capitalista, e anche, dove sia pratico e proficuo in qualche caso speciale, di genere collettivista; di guisa che il complesso di tutti questi cicli produttivi giunga a costituire una socializzazione, necessaria nella sua ragione e nella sua genesi, ma spontanea e libera nella sua attuazione, e dominata per sempre dallo spirito animatore dell'interesse individuale.

* * *

La forma cooperativa avrà dunque *una parte principalissima* nella produzione dell'avvenire, specie dove non occorrano capitali ingenti di materia prima e d'impianto; avrà una funzione sociale organica e necessaria.

Anche il prof. Vivante, per citare una autorità nota tra noi, affermava che la cooperazione «intende a impadronirsi dei mezzi di produzione, ora proprietà esclusiva e spesso tirannica degl'imprenditori, per rendere ai propri cooperatori tutto il prodotto del loro lavoro.»

E sta bene: soltanto perchè il principio cooperativo nella produzione possa operare con efficacia, perchè la cooperazione possa diventare una realtà utile e grande (figura) non altro che una larva), occorrono *ben altri mezzi da quelli* di adesso. Converrà perciò che il lavoro vada prima elevandosi a una posizione economica di gran lunga migliore; che possa assumere una vera forza di resistenza e d'imposizione nel contratto col capitale, cioè libertà effettiva e parità di condizioni con esso; che possa giungere insomma ad una così larga rimunerazione, che gli permetta il risparmio: tutto ciò per via della evoluzione favorita da ogni opportuno mezzo sociale e legislativo.

Senza di questo, in termini più precisi senza capitale e senza credito pei lavoratori, la cooperazione è condannata a una petizione di principio: — mirare ad un fine, quello d'impadronirsi dei mezzi di produzione, non avendo la possibilità pratica di conseguirlo.

Così accade ora. Essa non giova e non può giovare che *ai piccoli* capitalisti, alla piccola borghesia, per difendersi contro il capitale grosso: il lavoratore vero, il proletario, resta quasi escluso dal suo beneficio, come lo provano i meschini risultati e i disinganni finora ottenuti dalle cooperative di produzione, mentre quelle di credito e di consumo hanno potuto attecchire, e in alcuni paesi, come in Germania e in Inghilterra, prosperare grandemente. E così la cooperazione non risolve nulla, o per lo meno non coopera in modo efficace alla evoluzione sociale.

Nelle condizioni odierne, per concludere, essa non è che una forma embrionale, un germe da coltivare, perchè possa schiudersi e dare buon frutto. A suo tempo, e nelle condizioni volute, essa diventerà elemento integrante della nuova formula sociale, che la scienza positiva e il sentimento di equità vagheggiano e prevedono: — individuazione e solidarietà — lo sviluppo e l'interesse dell'individuo armonicamente congiunti allo spirito sociale.

Justus.

Il piano finanziario del Gabinetto

Leggiamo nella *Tribuna*:

«Si assicura che l'onor. Sonnino e l'on. Boselli, si sono posti pienamente d'accordo sui mezzi atti a colmare il *deficit* residuante, malgrado le economie che saranno attuate prima dell'apertura della Camera con decreti, con decreti-legge e con disegni di legge.

Persone in grado di essere bene informate assicurano che il piano — il quale sarà svolto nel prossimo Consiglio — costituisce un tutto armonico, che incontrerà l'aggradimento della Camera.

Noi naturalmente riferiamo questa voce per dobito di cronisti. Se essa risponde alla realtà, lo vedremo quando il piano sarà uscito dalla nebbia del mistero che ora lo circonda.

I ministri, si crede, in seguito agli accordi presi fra l'on. Crispi e i ministri competenti, non si raduneranno a Consiglio che nei primi giorni della ventura settimana.»

Il IV. Congresso della Confederazione Generale delle Società Italiane fra Industriali Commercianti ed Esercenti

(nostra corrispondenza)

Genova, 14 novembre.

Tralascio di parlare delle feste più che splendide che i genovesi ci preparano. Ogni parola sarebbe inferiore al merito.

Oggi il Congresso prese le seguenti deliberazioni:

La Giunta centrale dovrà esser composta di nove membri dei quali un vice presidente e tre membri siederanno a Roma;

Tutti i delegati presenti al Congresso avranno diritto a voto entro i limiti del numero dei rappresentanti *assegnati* ad ogni Società;

Per aumentare l'efficacia della Confederazione ed a maggior tutela degli interessi *degli affigliati*, fu ritenuto di far pratiche affinchè il Governo accetti che un membro di essa faccia parte di diritto del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

In punto alla riforma del sistema attuale degli appalti per le forniture occorrenti allo Stato, fu ritenuto di chiedere di dividere il lavoro fra le varie provincie in ragione dei bisogni di ciascuna, e di uniformare il principio del ribasso minimo e massimo da stabilirsi antecipatamente dalla stazione appaltante.

Il Congresso emise quindi un voto contro tutti i monopoli che possono tornare a danno dell'incremento delle industrie e *commerci* nazionali, ed in ispecie contro quello sull'alcool.

In materia di fallimento, il *Congresso* raccomandò che nelle riforme in istudio si cerchi di armonizzare meglio gli interessi generali con quelli dei particolari creditori; di semplificare e rendere meno costosa la procedura, specie nei piccolissimi fallimenti; di osservare meglio le prescrizioni penali. Ha quindi chiesto che invece della moratoria, nel nuovo Codice di commercio trovi posto il concordato preventivo.

In merito alle disposizioni che reggono le Società anonime, fu ritenuto di chiedere, che agli azionisti rappresentanti almeno un decimo del capitale, sia concesso di nominare degli ispettori straordinari, nonchè di citare in giudizio, occorrendo, gli amministratori, per mancanze da essi commesse; fu chiesto pure che per certe voci del bilancio annuale vengano comunicate all'Assemblea gli *elenchi delle singole partite*.

La seduta pomeridiana odierna fu chiusa col riconfermare il voto del Congresso di Milano che siano colpiti di tutte le tasse gli spacci aperti entro i Circoli ricreativi.

B.

I lavoratori si ristorino col Pitiecor.

COSE SCOLASTICHE

L'insegnamento del greco

Un insegnante scrive nella *Gazzetta Piemontese*:

«Sia lecito ad un insegnante di esporre alcuni concetti sul tanto discusso insegnamento del greco.

Di sopprimerlo non si parla più. Ed è bene. Poichè i governanti ed i legislatori che togliessero dal novero degli insegnamenti quella lingua e quella letteratura che tutta Europa studia ed ammira, si assumerebbero una ben grave responsabilità, nè potrebbero sottrarsi in avvenire all'accusa di aver abbassato il livello della coltura nazionale. Ora si parla di renderlo *facoltativo*: e la concessione sarebbe opportuna, poichè infine la scuola dev'essere un luogo d'istruzione e non una camera di tortura, ed è savio intendimento quello d'introdurre una certa elasticità nei troppo rigidi nostri ordinamenti scolastici, i quali presuppongono e richiedono una versatilità d'ingegno che non in tutti può essere. Però la concessione dev'essere accordata con varie cautele e temperamenti, se non si vuole che — come giustamente si osservò — equivalga alla soppressione.

Perciò, anzitutto, dovrebbe essere mantenuto obbligatorio nel *ginnasio*, ove il numero delle materie non è ancora totalmente *strabocchevole*. Sarebbe grave errore il lasciare una tale facoltà a giovanetti che, per la leggerezza propria dell'età e per indolenza ne approfitterebbero troppo largamente: e ne verrebbe frustrato lo scopo per cui nella scuola classica v'è il lamentato, ma non irragionevole, cumulo di materie. Il quale scopo è questo: dare notizia delle più svariate discipline, affinchè l'inclinazione latente che nel giovane può essere per questa o per quella, si manifesti e si sviluppi. Ora, un giovane potrebbe essere virtualmente un ellenista: ma, rimarrà sempre al buio di tale sua tendenza se del greco non avrà appreso i primi rudimenti. Di qui la necessità che esso greco sia obbligatorio in ginnasio, cioè per almeno un paio d'anni (chè tanti bisognano e bastano per conoscere l'organismo della lingua).

Per contro il liceo, in cui il cumulo delle materie è invero gravoso, può essere la sede appropriata per qualche concessione. Però, se questa concessione vuol mostrarsi realmente ispirata dal concetto di correggere alquanto la rigidità dei nostri istituti scolastici e non vuole parer dettata da astio indotto per una nobile disciplina, all'agevolezza relativa al gruppo delle materie letterarie, dovrebbe corrispondere un'agevolezza relativa al gruppo delle materie scientifiche.

Mi spiego. V'è una disciplina, che per *molte carriere* è inutile quanto per altre il greco: una disciplina, che per *molti giovani* — anche dotati d'ingegno — costituisce una vera incompatibilità intellettuale e rappresenta una difficoltà non solo ben maggiore del greco, ma tale, che la si gira per vie oblique, ma non si sormonta: vo' dire la matematica. È ben vero che per la *praticità* malintesa dei nostri tempi generalmente si professa un culto — spesso platonico — per la matematica: tanto più che dalla maggior parte si fa confusione tra l'aritmetica, che è una necessità — talvolta dolorosa — della vita, e la matematica, che è una scienza altissima, e come tutte le cose alte — non di rado inutile.

Ma si rifletta: se al futuro ingegnere non giova lo stillarsi il cervello su Omero, giova forse al futuro avvocato, al medico futuro lo sprecare tante energie intellettuali sui logaritmi e la trigonometria?

Perciò, tenendo fermo che il greco è il compimento necessario di ogni educazione letteraria o scientifica, mentre la matematica è fondamento indispensabile d'ogni educazione che si proponga fini pratici e più propriamente industriali (è superfluo accennare a coloro che si dedicano alle scienze esatte, perchè allora la matematica non è più mezzo soltanto, ma fine), a me parrebbe opportuno che si stabilisse: «in ginnasio *tutti* «gli insegnamenti obbligatori, in liceo «non facoltà pura e semplice di tralasciare il greco, ma diritto d'opzione «tra il greco e la matematica». Naturalmente, dovrebbe essere lecito di coltivare entrambe le materie agli operosi, che non mancano poi al tutto: anzi la frequentazione di tutti — indistintamente — i corsi dovrebbe essere posta come condizione pel conseguimento dei premi.

La misura sarebbe umana, poichè, grazie ad essa, molti inutili e immeritati triboli della vita scolastica verrebbero tolti di mezzo, e provvederebbero così all'economia degli intelletti come alla serietà della scuola, poichè — quando fosse reso più agevole il compito ai giovani — gli insegnanti potrebbero spiegare un giusto rigore, esigendo che gli alunni attendessero con ogni alacrità a quelle discipline, a cui direttamente e indirettamente si dichiararono meglio inclinati».

Un appello alla giustizia

Sotto questo titolo è stata pubblicata la protesta votata il 22 maggio 1894 dal *meeting* nazionale di Bucarest contro la magiarizzazione dei Rumeni dell'Ungheria e contro la sentenza pronunciata dal tribunale di Clausemburgo, nel noto processo per il *Memorandum* rumeno.

Nella protesta si rifà la storia dei sistemi con cui il governo di Budapest intraprese la magiarizzazione dei Rumeni; la legge sull'istruzione elementare, cioè, e la colonizzazione interna, e si narrano gli avvenimenti già noti, che si collegarono alla presentazione del *Memorandum* ed ebbero per epilogo quel processo, per il quale i magiari perdettero molte delle simpatie che godevano in Europa.

Contro tutti questi fatti i cittadini rumeni protestano per sentimento di giustizia e per criterii di opportunità politica, poichè ritengono che da questo sistema di denazionalizzazione possano sorgere pericoli per il mantenimento della pace.

I cittadini del regno di Romenia protestano pure contro l'accusa, mossa ai loro *fratelli* della Transilvania, di coprire con l'agitazione nazionale la tendenza separatista, dichiarandoli i più fedeli sudditi del re di Ungheria, i quali ad altro non aspirano che alla conservazione della loro esistenza nazionale.

La protesta è coperta da oltre 400 mila firme.

LA RUSSIA E LE POTENZE

L'irredentismo.

Scrivono da Parigi:

«L'importanza della risposta mandata da Nicola II al principe Ferdinando aumenta se è vero, come pare, la voce che il conte Schuwaloff ambasciatore a Berlino sarà chiamato a surrogare Giers.

Del *telegramma* si dice che in nessun caso Alessandro III avrebbe risposto, neanche alla persona, e forse avrebbe rinviato il telegramma all'ufficio di Sofia.

Il fatto solo di rispondere, anche al principe di Coburgo e non di Bulgaria indica che Nicola II non sente i sentimenti del padre pel quale la questione era di amor proprio offeso. Il conte di Schuwaloff non soltanto è persona gratissima a Berlino, accolta sempre con molta cordialità dall'imperatore, ma è in Russia uno dei capi del partito tedesco.

Lo è tanto che quando le relazioni tra lo Czar e Guglielmo II raggiunsero il maggior grado di tensione egli domandò allo czar il suo ritiro. Alla quale domanda Alessandro III rispose che il di lui dovere era di obbedire e *non di discutere*.

Rifiutò quindi il ritiro, ma gli diede un congedo onde le relazioni fossero di fatto sospese. L'ambasciata rimase scoperta, sino a che caduto Bismarck nacque in Russia la necessità di un trattato di commercio. Di esso fu Schuwaloff il cooperatore principale; negoziò lui il matrimonio della principessa Alice ed ottenne che i valori russi fossero di nuovo ammessi alla Borsa di Berlino.

L'affidare ora a lui la direzione della politica estera sarebbe un indizio, che essa sarà sempre molto amichevole per la Germania e per l'imperatore Guglielmo.

Ora poi corre anche voce che il nuovo gran cancelliere tedesco abbia dato istruzioni agli ambasciatori di uniformarsi sempre all'indirizzo della diplomazia russa, e sarebbe stato dichiarato a Nicola II che in ogni circostanza la Germania avrebbe secondato la Russia.

Le relazioni fra i due Imperi si sta-

biliscono pertanto sul piede della cordialità antica ed il nuovo Czar arriva al trono avendo tutte le fate benefiche le quali ne circondano i gradini.

La stampa inglese dallo *Standard* di Salisbury al ministeriale *Daily News* domanda le migliori e le più cordiali relazioni colla Russia, colla quale ogni divergenza è finita con gli accordi sul Pamir; e certamente il Ministero Rosebery ha il massimo interesse a mantenere con la Russia le relazioni le più amichevoli.

Gli antichi motivi di divergenza essendo spariti, gli conviene non avere un oppositore nella sua condotta in Egitto, ove la Russia non ha nessun interesse.

Della Francia non è neanche il caso di parlare. Si fanno per la morte dello Czar *manifestazioni eguali* a *quelle* per la morte di Carnot. Le corone, come allora, *prendono proporzioni fantastiche*.

Con questa differenza che non potendosi, per la distanza, mandare fiori freschi, si mandano opere d'arte. Corone cesellate in metalli preziosi, fregi artistici, lavorati a sbalzo, costruzioni architettoniche le quali non hanno niente del pio e grazioso ricordo di un fiore. Fiori sciolti, sopra una bara, o corone semplici esprimono un pensiero gentile che non trova più nè significato, nè posto in un lavoro d'arte.

La stampa manda una statua d'argento!! la Parigi stessa si tratta di fare una funzione al Panthèon nel giorno dei *funerali di Pietroburgo. Si vorrebbe* coll'eccesso delle manifestazioni toccare il cuore allo Czar, ed *avvincerlo* alle sorti della Francia.

Per modo che il poveretto si troverà preso tra la bionda e la bruna, e «*entre les deux mon coeur balance*», potrebbe dire. Non credo che lo dirà, ed i suoi palpiti non avranno esitazioni.

Nessun sovrano certamente arrivò mai al Trono fra tante lusinghe, che egli deve ai 130 milioni d'abitanti del suo impero, ed ai cinque milioni di soldati del suo esercito.

Era evidente che i movimenti dell'Istria avrebbero eccitato l'immaginazione francese.

Si sperò sul primo momento di potervi trovare un cuneo da cacciare nella Triplice. *Ma poi si pensò* che l'irredentismo dell'est potrebbe giustificare quello dell'ovest; e che in *nessun caso conviene* indisporsi l'Austria i cui futuri destini sono una delle speranze francesi.

Pertanto l'irredentismo è condannato; lo chiamano illogico, condannevole; il *Temps* lo dice persino ridicolo.

Povero Bonghi! Essere chiamato ridicolo dagli amici di Parigi! Gli irredentisti francofili sono abbandonati dai loro alleati».

Gli eccidi nell'esercito

Una persona competente scrive su questo argomento:

«Non sarebbe facile, nè breve, lo studio delle cause, per le quali in un esercito così disciplinato come il nostro, avvengono fatti orrendi come quelli compiuti dai soldati Radice e Renaudo.

È stato detto che una fra le cause principali di queste anomalie nell'esercito sia il servizio generale obbligatorio che, *senza selezione*, introduce nell'esercito coi buoni anche gli elementi malsani. *Osserviamo* che quando l'obbligo non era generale, i moralmente mal*sani non erano esentati; dunque* la causa deve ricercarsi nello stato presente della società dai cui si traggono le *reclute* e negli effetti prodotti dall'influsso dell'ambiente sullo stato militare.

È questione psicologica e sociale ad un tempo, che deve essere studiata con profondità e larghezza di vedute.

Non conoscendo bene le cause, non è facile proporre rimedi efficaci e pratici.

Si propone da taluno che gli elementi malsani sieno segregati, all'atto stesso della leva, dai corpi di truppa e che coloro, i quali giungono all'esercito con la *fedina criminale sporca* per atti di sangue e di ribellione, sieno assegnati a *compagnie* speciali di disciplina, nelle quali possano con cure speciali essere *sorvegliati ed educati*.

Questa proposta è meritevole di considerazione; *si può discutere, ma non* ci appaga pienamente.

Anzi tutto è dubbio se *sia strettamente* equo segregare dalla parte buona dell'esercito e destinare a corpi disciplinari individui che commisero nella prima gioventù falli talvolta gravi ma non infamanti, e pei quali hanno già espiata la loro pena.

Una misura per tutti di quella specie sarebbe solo giustificata se si potesse provare che questi sono tutti *delinquenti nati* e quindi fatalmente spinti sulla via del delitto.

Ma questa constatazione anche i più *insigni fisiologi* non giungono a farla nemmeno dopo consumato dal delinquente *il delitto massimo*; nemmeno dopo aver conosciute e studiate le fasi della sua vita e i suoi precedenti genealogici. Fra i giovani prima dei venti anni che *commettono delitti di sangue*, la spinta più comune è data da una *passione violenta: gelosia, amore contrastato*, oltraggio, guai di famiglia, ecc. E costoro non possono venire emendati nell'ambiente sano dell'esercito e tornare in seno alla società buoni e riabilitati? E non correrebbero pericolo invece di guastarsi ancor più, se segregati in un corpo disciplinare, cioè messi in una posizione speciale che rammenta a tutti la loro colpa precedente, li designa all'esercito ed alla società come pericolosi?

Quanti dubbi gravi nel risolvere equamente ed opportunamente simili questioni!

Ma v'è di più. *Non tutti* gli autori degli efferrati delitti che fanno tanto *parlare i giornali (perchè furono commessi* nell'esercito, altrimenti se ne *parlerebbe appena*) avevano *la fedina sporca* prima di venire sotto le armi; per *esempio*, il soldato Renaudo, di cui si è fatto il processo a Roma, fu sempre un ottimo giovane fino al giorno in cui commise il delitto.

Basta questo caso a dimostrare la difficoltà di trovare rimedi speciali e categorici. L'unico rimedio è la buona educazione e, mentre a questo riguardo nell'esercito si fa e si farà quanto è umanamente possibile, bisogna che lo Stato pensi a dare un migliore indirizzo all'educazione del popolo.

Forse converrà anche studiare il modo *di sottrarre* il soldato *agli influssi malsani* dell'ambiente esterno, ma non ci *nascondiamo che pure a questo proposito* vi sono immense difficoltà.»

Ancora la visita di Zola a Crispi

Sulla visita che Zola fece a Crispi si hanno ancora i seguenti particolari.

Il colloquio, che doveva avere soltanto il carattere di un atto di cortesia, prese inaspettatamente una piega politica. Zola disse che Roma aveva fatto su lui l'impressione di un nuovo mondo; e ciò tanto più in quanto che egli, come la maggior parte dei francesi, non si decide a lasciar Parigi e la Francia che molto di rado, ed anche allora per breve tempo.

— Io, l'interruppe Crispi, ebbi tutt'altra sorte, perchè dovetti ramingare per l'Italia, per la Spagna e l'Inghilterra e nel 1859 fui bandito dalla Francia. Quelli erano tempi curiosi davvero, esclamò Crispi.

In seguito Zola fece un confronto fra lo stato di cose di quei tempi e le condizioni di questa fine di secolo decimonono, e con vivaci parole ricordò i progressi *fatti* dall'umanità, specialmente nel campo delle scienze e dell'istruzione pubblica, esprimendo la speranza che fra breve spariranno anche le deplorevoli aberrazioni del momento. L'èra nuova, prosegui, arrecò alla società umana benefizi *incommensurabili, ed ora* i socialisti alleati ai cattolici fanatici intransigenti, tentando di scuotere le basi di questa nostra società. Dopo la perdita del potere temporale l'influenza spirituale del papato prese un considerevole sviluppo, e se l'obolo di S. Pietro non gravasse su lui come una cappa di piombo, esso risplenderebbe di fulgida luce come nei tempi più gloriosi del papato.

Zola confermò nuovamente che l'obolo di S. Pietro fu la causa che egli non fu ricevuto dal papa, perchè i padri di Lourdes sono potentissimi, contribuendo essi in grandissima parte all'obolo.

UN RE CADUTO IN MARE

Nello sbarcare da un piroscafo presso lo *stabilimento di bagni Cascaes* a Lisbona il re Carlo di Portogallo sdrucciolò sul ponte di sbarco, e cadde in mare.

Dovette nuotare per un tratto abbastanza lungo prima di giungere a terra, e dovette nuotare anche sott'acqua, perchè essendo caduto fra il piroscafo e una barca, fu costretto a passare sotto la chiglia di questa. Il publico applaudì fragorosamente il re, che appena toccato terra, si rifugiò in una cabina di bagno per cambiare gli abiti.

La condanna di un assassino

I lettori ricorderanno — perchè anche noi ne facemmo cenno — il truce fatto di sangue che funestava la gentile Firenze qualche mese fa.

In una via frequentatissima, via Parione, e nella casa di uno dei più noti e ricchi negozianti di mosaici, il signor Bosi, il quale con la madre era andato in campagna, fu trovata assassinata mediante strangolamento la cameriera Annina Galletti. Il servitore Averardo Bracciotti era legato e imbavagliato.

La Questura ritenne che autore del misfatto fosse il Bracciotti stesso e lo arrestò; e i giurati ieri, dopo un processo di sei giorni, e che ha eccitato in sommo grado la curiosità di tutta Firenze, hanno opinato che, se non autore principale della strage, perpetrata *a scopo di furto*, il Bracciotti *fosse* complice necessario.

In seguito a questo verdetto, il Bracciotti fu condannato a 30 anni di reclusione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1511). Giunge in Friuli l'esercito Veneto, forte di 2 mila cavalli e 7 mila fanti.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono due specie di retrogradi: quelli che si sforzano di resuscitare i morti, e quelli che si accaniscono per ammazzarli.

×

Cognizioni utili.

Una cura razionale per guarire il vino inacidito, è la seguente:

Cominciate per travasare il vino in una botte solforata energicamente, poscia provate sopra piccola quantità ad aggiungervi due, tre grammi di carbonato di *calcio* puro in polvere per litro; dalle risultanze dell'esperimento dedurrete la proporzione di questo sale occorrente per correggere l'acidità del vostro vino.

×

La sfinge. Sciarada.

Un uom che sia *totale*
Può dirsi apertamente
Che ad ogni vizio e male
Il *primo* ilan *seguente*,
E che anzi, per dippiù,
Non sa che sia virtù.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INDENNE (*in d enne*)

×

Per finire.

Pantoffoli, ch'è un vanitoso bellimbusto, si guarda con compiacenza nello specchio, ed esclama:

— Mio Dio! vorrei essere la donna che mi sposerà!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca che Ghizolli, vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Tolmezzo, è nominato vice-cancelliere alla prima pretura di Spezia; Bolla, vice-cancelliere della pretura di Aulla, che era sospeso, fu nominato vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Tolmezzo; Romano, cancelliere della pretura di Tolmezzo, ha l'*aumento del decimo sullo stipendio*.

Per un illustre cividalese estinto

Scrive *John* nella *Gazzetta di Venezia*:

«Trovandomi un giorno a Fagagna, mi fu dato di fare una conoscenza preziosa: quella del sacerdote Venturini, uomo di molta intelligenza e coltura, organista di vaglia, e maestro caris*simo di parecchie generazioni* di valentuomini. Io sapeva che nella Chiesa che sta a cavaliere del colle esiste un organo eccellente; ma, per una certa ritrosia inspirata ad eccessiva *modestia*, don Venturini rifiutava di suonare. Quando, nell'intenzione di fare una passeggiata per quelle amene alture, ma con proponimento fisso per parte mia, di far cadere il prete nella rete, fummo giunti sul sagrato, e mentre stavamo per volgere altrove il passo, io dissi: *Peccato che la Chiesa sia chiusa!*

— La vuol vedere? — interrogò il sacerdote — Niente di più facile.

Ed il portone fu aperto.

Come fummo dentro, il valente musicista parve suggestionato in mio favore, ed infilò — senza batter ciglio — *la scaletta dell'organo, e*.... per le ampie navate si sparse un'onda di melodia divina.

Don Venturini era condiscepolo di Jacopo Tomadini. A lui il *maestro* si rivolgeva di continuo, e non una pagina del grande cividalese vedeva la luce, senza che Venturini la avesse approvata.

Jacopo Tomadini è morto nell'82; ma di lui so che rimangono opere inedite. Posso io sperare che queste righe valgano a destare i dormienti?»

Bambina annegata. A Premariacco la bambina Paolini Adalgisa di Lodovico, d'anni 6, recatasi inavvertitamente a lavare alcune rape nella vasca del cortile di casa, scivolò nell'acqua e miseramente annegò.

Incendio. A Canebola la sera dell'8 corr. scoppiò per *ignota causa* un incendio che distruggeva una capanna appartenente a Faidutti Giovanni *fu* Giuseppe.

La capanna era aperta; dentro erano state deposte molte fascine secche.

Credesi quindi che il fuoco sia scoppiato interiormente.

Il danno, non assicurato, ammonta a lire 1000.

Marano Lagunare, 15 nov.

Sponsali.

Ieri qui abbiamo avuto un lietissimo avvenimento; l'egregio giovane Daniele Costantini di San Michele al Tagliamento si unì in matrimonio coll'ottima Eulalia Raddi, figlia al signor Antonio, che ha qui locanda e che è ben conosciuto anche fra voi, specialmente in Pescheria.

Noi facciamo i migliori auguri e congratulazioni alla felice coppia.

Il banchetto di nozze poi, al quale parteciparono una quarantina di persone, fra le quali anche udinesi, fu oltre ogni dire splendido, e tale da confermare la fama di ospitalità e gentilezza che gode il bravo signor Antonio.

w.

Violenze e minaccie. Fu arrestato Pietro Zanier da Clauzetto, il quale al fine di esercitare un preteso diritto, con violenza e minaccie a mano armata di trincetto fecesi consegnare da Antonio Marcuzzi un portafogli contenente lire 37.

Abigeato. Di notte uno sconosciuto mediante rottura del catenaccio della porta, rubò dalla stalla di Antonio Valvassori di Chions una vacca del valore di lire 220. La vacca fu sequestrata sul pubblico mercato di Sacile.

Contro i testimoni. *In Azzano X* Virginio Cereser e Domenico Oivran richiesti dall'usciere della Pretura come testimoni nella esecuzione di un pignoramento, vennero da Giacomo Trevisan fatti segno a minaccie a mano armata di badile, e le vie di fatto furono evitate essendosi i due testi allontanati.

Municipio di Paluzza

Mercato di bovini.

Per norma di chi possa avere interesse il Sindaco di Paluzza avvisa che il mercato da tenersi nel corrente mese scade nel giorno di **lunedì 26** corr., e non nel successivo giorno 27 come per errore sta indicato su qualche calendario. (*)

Per evitare in avvenire errori negli indicatori ed almanacchi della Provincia, la *data di scadenza dei mercati* in Paluzza è la seguente:

1. Quarto lunedì di *marzo*;
2. Quarto martedì di maggio;
3. Quarto lunedì di settembre;
4. Quarto lunedì di novembre; e nei giorni feriali successivi a quelli, quando fossero festivi.

Paluzza, 13 novembre 1894.

IL SINDACO
Pietro del Bon.

(*) L'*Almanacco friulano*, edito dalla Tipografia M. Bardusco, segna il mercato di Paluzza nel giorno 26, cioè nel giorno in cui effettivamente scade.

UDINE

(La Città e il Comune)

Sul discorso Girardini pubblicheremo domani qualche noterella del nostro *reporter* che fu al Teatro Nazionale a sentir parlare l'onorevole deputato, e che oggi portò tardi il manoscritto in tipografia.

Una sentenza preparatoria

nella lite pel disastro Alano-Fener

I lettori *ricordano* certo con raccapriccio il terribile disastro ferroviario in cui perdettero miseramente la vita, vittime del loro dovere, il macchinista Eliseo Dal Favaro ed il fuochista Enrico Vendramini.

La vedova Dal Favaro e la madre del Vendramini, a mezzo dell'avv. on. Girardini, mossero tosto lite alla amministrazione ferroviaria per la rifusione dei danni, visto che le pratiche per un componimento amichevole a nulla approdarono (o meglio la Società fece una proposta affatto derisoria), e di questi giorni il Tribunale di Firenze, *ove agitasi il relativo giudizio*, pronunciò sentenza preparatoria che ammette la *prova tanto testimoniale* che peritale proposta dall'avv. Girardini, nonchè la *provvisionale, rispettivamente*, di lire 8 mila e 6 mila.

Se non siamo male informati l'avv. Girardini chiede per la vedova L. 100 mila, e per la madre L. 80 mila.

La Società ferroviaria è rappresentata dagli avv. senatore Puccini, e Demostene Migliorati di Firenze.

Il bestiame italiano in Germania. Un telegramma da Berlino *annunzia* che *l'importazione* del bestiame italiano è stata ammessa, sotto condizione della immediata *macellazione, oltre* che nelle città già indicate in precedenti telegrammi, anche in Baviera, a Bamberga, Fuerth, Erlangen, Lindau, Neu-Ulm, e nell'Alsazia Lorena a Strasburgo e Dornach.

I vini italiani in Germania. Le trattative fra il Governo imperiale germanico ed il Governo italiano per risolvere le questioni sollevate rispetto l'importazione dei vini italiani in Germania, si possono considerare ultimate con reciproca soddisfazione delle due parti.

Una delle questioni più gravi era la pretesa di sottoporre ad analisi tutti i singoli fusti di vino; fu ottenuto che l'*analisi debba compiersi su un unico* campione, sotto determinate condizioni di *garanzia rispetto alla perfetta* rispondenza del campione alla merce.

Si sono prese anche misure perchè siano perfettamente garantiti tanto gli interessi degli esportatori quanto quelli degli importatori per ciò che concerne l'importazione in Germania dell'uva.

In sostanza si trattava di far trionfare la perfetta buona fede reciproca, e questo si è ottenuto.

Personale scolastico. *Il Bollettino* del Ministero della P. I. reca che Grapputo, professore del Liceo di Voghera, fu trasferito a Udine.

Esami di licenza liceale. Detto Bollettino pubblica la circolare del ministro Baccelli per il condono delle punizioni disciplinari agli studenti.

Il ministro stabilisce anche gli esami di licenza liceale nel prossimo dicembre per il *condono, stabilendo* le sedi a Torino, Pavia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari. Gli esami comincieranno il 27 dicembre.

Società ciclistica «Friuli». Sabato 17 corr. alle ore 20 in una sala della Società Ginnastica Udinese, gentilmente concessa, avrà luogo la seconda *Assemblea generale straordinaria* di questo sodalizio, per trattare sugli oggetti:

1. *Comunicazioni della Presidenza.*
2. Rendiconto della gestione sociale.
3. Sede della Società.
4. Unione Velocipedistica Italiana.

Giornalismo. Leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

«Il signor Giovanni Nepiuyeff (*John*) — conosciuto tanto favorevolmente nel giornalismo veneziano, in ispecie per le sue brillanti lettere al *Fanfulla*, alla *Venezia*, e, ultimamente, alla *Gazzetta* sugli usi, costumi e progressi del Friuli, entra da oggi a far parte della *nostra* Redazione.

La quale, mentre dà un cordiale benvenuto al valente amico e collega, confida che la venuta di lui sia dai lettori gradita e apprezzata».

Un concorso internazionale per la regolazione dei cronometri da tasca. La *sezione* «Industria e commercio» della Società delle arti di Ginevra, ha deciso di organizzare per l'anno 1896 un concorso internazionale per la regolazione dei cronometri da tasca, di grande precisione. Dopo il primo concorso di questo genere, che ebbe luogo nel 1876, la cronometria ha fatto grandi progressi dal punto di vista della regolazione.

Dei servizi cronometrici officiali esistono attualmente negli osservatori astronomici dei diversi paesi, e in parecchie città dei concorsi speciali furono organizzati per ricompensare i prodotti più notevoli. Un concorso internazionale avrà quindi una grande importanza scientifica *ed è per questo che il programma* fu elaborato 18 mesi prima, in modo da lasciare il *tempo di produrre dei cronometri* di pregio indiscutibile. Il concorso avrà luogo dal 25 maggio al 29 giugno all'osservatorio di Ginevra. Venne stabilita una somma di 5000 franchi per le ricompense.

Fallimento. Il signor Alessandro Brinis, negoziante in vini, in data del 13 ha presentato al tribunale domanda di fallimento che venne accolta con sentenza *di ieri: giudice delegato* è il dott. Monassi, curatore provvisorio l'avv. Giovanni Levi.

Prima comparsa al 29 novembre, ultima comparsa per la verifica dei crediti 27 dicembre.

I treni della tramvia in Chiavris. Circa la lamentata misura del rallentamento dei treni della tramvia a vapore Udine-Sandaniele da porta *Gemona* a Chiavris — contro la quale fu presentata una rimostranza al Prefetto — *come accennammo* in cronaca sabato scorso — pare che sarà adottato un temperamento, e cioè che i treni correranno colla velocità di dieci chilometri all'ora da porta Gemona *fino* al punto più stretto dell'abitato di Chiavris, e in questo punto rallenteranno a passo d'uomo, senza però essere preceduti dal trombettiere, che suonerà invece stando sulla macchina.

La malattia delle violette. La notizia è spiacente per le belle si*gnore che adorano il* delicatissimo fiore, ma lo è tanto di più per il Mezzogiorno della Francia.

Come ogni altro organismo, anche

fiori hanno le loro malattie, e nella vita rapida sono spesso soggetti al deperimento patologico oltre a quello fisiologico.

Anche la modesta violetta, il fiore gentile e profumato, è ora attaccato da un morbo ignoto.

Da due anni, questa malattia era apparsa nelle Alpi marittime e nel Varo. Quest'anno si manifesta con incrudimento di intensità.

I dipartimenti del Mezzogiorno della Francia sono in grande emozione, poichè il commercio della violetta nel litorale è calcolato a centinaia di migliaia di franchi.

Si ignorano le cause della malattia. Se ne sanno per ora i soli sintomi: le foglie si disseccano, e cadono a una a una, lasciando nudo e inaridito lo stelo sottile.

Invochiamo una medichessa per la crudele infermità; ma sopratutto che il morbo non si diffonda al nostro Friuli, che fornisce alle feste e ai conviti dei gaudenti delle grandi capitali d'Europa, le viole più superbe e profumate.

Teatro Minerva. Ricordiamo che domani sera la Compagnia drammatica Pieri e Ferrati, comincierà un breve corso di recite col dramma *La straniera*, di A. Dumas.

Oggi e domani, al Camerino del teatro si ricevono gli abbonamenti per dieci recite, lire 5, poltroncine 10, per tutte le recite, sedie riservate lire 4, un palco lire 30.

Per disordini ed oltraggi. Alle 11 e mezza di iersera, in un postribolo di via di Mezzo, le guardie di città arrestarono il venditore ambulante di tessuti Angelo Satton, d'anni 46, da Venezia, perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini, e redarguito dagli agenti rispondeva con minaccie e parole oltraggiose.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	16 nov. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	753.0	751,7	753.6	755.6
Umido relat.	93	82	95	89
Stato di cielo	cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad mm	0.4	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	12.4	14.8	12.2	13.8

Temperatura (massima 16.4 / (minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 10.5

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi meridionali — Cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia.

Il principe ereditario ai funerali dello Czar

Firenze 15 — È partito il Principe Vittorio Emanuele per rappresentare S. M. il Re ai funerali dello Czar. Era accompagnato dal generale Terzaghi, suo aiutante di campo. Alla stazione erano le autorità e una folla considerevole ad ossequiarlo.

A Verona troverà l'ambasciatore Marrocchetti.

Una sentenza di morte confermata

Roma 15 — Stamane al tribunale supremo venne respinto il ricorso del soldato Radice, condannato a morte dal tribunale militare di Napoli.

Una monaca uccisa a pugnalate

Suor Agostina — Un ribaldo — Vendetta atroce contro una innocente — Un'inchiesta — L'arresto dell'assassino — Funerali splendidi alla vittima con intervento del Governo.

I giornali di Roma recano ampi particolari sull'assassinio di una monaca all'Ospedale di Santo Spirito.

Nella corsia Valentini, al letto n. 12, trovavasi tempo addietro un certo Giuseppe Romanelli, di circa 32 anni, aquilano, affetto da grave tubercolosi polmonare.

Costui, la sera del 24 ottobre scorso, insieme a due altri infermi della stessa corsia, salì sulla terrazza che guarda la lavanderia del manicomio, e, rivolgendosi alle lavandaie, cominciò a indirizzar loro parole oscene e a cantare stornelli dello stesso genere.

Il fatto venne a cognizione del direttore dell'Ospedale, comm. Ballori, il quale chiamati la mattina dopo nel suo ufficio i tre infermi, fece loro sapere che per la pessima condotta tenuta durante il loro soggiorno nell'Ospedale, e più specialmente per il fatto del giorno innanzi, egli si trovava costretto ad allontanarli dal ricovero.

Dei tre, il solo Romanelli rispose malamente al com . Ballori, minacciandolo di vendicarsi.

Anzi si dice che queste precisamente fossero le sue parole: «Caro direttore, l'avrete a fare con me. C'incontreremo per istrada!»

Il Ballori ne avvisò subito la sezione di pubblica sicurezza di Borgo, dalla quale si recò all'Ospedale il delegato Lucci. Questi impadronitosi del Romanelli, lo fece trasportare alla sezione di Trastevere, sotto la cui giurisdizione trovavasi l'abitazione di lui.

Di lui non si sapeva più nulla, quando giovedì scorso, nell'ora del libero ingresso nelle corsie, fu visto da alcuni infermieri il Romanelli recarsi a trovare alcuni malati della sala *tubercolotici*. Lo stesso avvenne domenica.

Nessuno però ci fece caso, ma forse fino d'allora il Romanelli andava studiando e cercando il modo e l'occasione per consumare la sua vendetta.

Nel reparto tubercolosi trovasi da sei anni, in qualità di caposala, la suora Agostina, al secolo Livia Pierantoni, una bellissima ragazza, non ancora trentenne, bruna, dagli occhi e i capelli neri, di media statura, e di modi simpaticissimi.

I malati non facevano che lodarsi di lei, per la premura affettuosa e paziente con la quale venivano da lei trattati.

Martedì, verso le 12, nell'ora cioè in cui si permette libero l'ingresso al pubblico, essa doveva recarsi alla sala Flaiani per portare alcuni medicinali ad un infermo.

Un altro malato, certo Antonio Sardellitti, che in ricompensa di un piccolo servizio, aveva avuto dalla suora la promessa che gli avrebbe regalato un bicchier di vino, stava spiando i passi di lei per rammentarglielo.

Quando suor Agostina fu giunta nell'angusto corridoio che precede la corsia Flaiani, un uomo, uno dei tanti che erano in quel momento entrati a visitare i malati, le si slanciò addosso, la ghermì violentemente per il collo, e nel tempo stesso la colpiva per ben sei volte con un affilato pugnale.

La poveretta dette un grido, fece tre o quattro passi, e quindi stramazzò esanime al suolo.

Il Sardellitti, che aveva assistito alla terribile scena, svoltasi in meno di pochi secondi, animato dal desiderio di frenare la foga omicida dell'assassino, si tolse di dosso il cappotto, e tentò di gettarlo sopra l'aggressore; ma non vi riuscì.

Questi, vedendosi di fronte inaspettamente un uomo in difesa della sua vittima, cercò di avventarglisi contro.

Il Sardellitti potè schivare i colpi di quel *forsennato*, il quale allora pensò di prendere il largo. Sempre col pugnale insanguinato fra le mani, si dette a correre per i corridoi.

Diversi infermieri accorsi alle grida del Sardellitti si dettero ad inseguire l'assassino. Ad uno di essi, certo Cesare Liberati, che si trovava più vicino degli altri al fuggitivo, questi disse:

— Se ti accosti c'è una pugnalata anche per te!

Correndo sempre uscì dal portone del palazzo di Santo Spirito, e voltando per via della Lungara, potè sottrarsi ai suoi inseguitori.

Frattanto la povera suora, tolta dal lago di sangue in cui giaceva, fu trasportata nel proprio letto.

Quivi venne visitata dal dott. Sironi, il quale pur troppo non potè far altro che constatarne la morte.

Avvisata del fatto la pubblica sicurezza di Borgo, si recò prontamente sul posto il cav. Manfroni, e poco dopo lo stesso questore comm. Sironi.

Fu subito sottoposto ad interrogatorio il Sardellitti, il quale dichiarò di aver riconosciuto nell'assassino il Romanelli, che i compagni dell'Ospedale chiamavano col soprannome di *Pippo la Cica*.

Questi era noto alla questura come *pregiudicato*, ed era stato per ben altre due volte espulso dallo stesso Ospedale.

È nativo di Roccaviva (Aquila), ha 30 anni, ed abita in via della Lungara, n. 27, int. 4, ed esercita il mestiere del muratore. Ha statura giusta, grossi mustacchi neri, carnigione bruna, e veste di scuro con abiti da operaio.

Egli si era messo in testa che il rapporto a suo carico relativamente al fatto delle lavandaie, fosse stato avanzato da suor Agostina. Da ciò il suo rancore contro di lei e la conseguente vendetta.

Mentre sta di fatto che il rapporto venne compilato e presentato al direttore da un infermiere della sala Flaiani.

Verso le 10, quando ancora il pubblico non aveva libero accesso all'Ospedale, il Romanelli fu visto per istrada aggirarsi attorno alla porta che conduce agli uffici di direzione, forse col proposito di mantenere la minacciosa promessa fatta il 25 scorso al comm. Ballori.

Sul corpo della infelice vittima si rinvennero sei profondissime ferite, una sotto il collo, che andò a recidere la trachea, tre in direzione del cuore, e due al braccio sinistro, col quale probabilmente la poveretta aveva tentato ripararsi.

Suor Agostina era nata a Pozzaglio, presso Perugia, dove ha ancora vivente il padre, a nome Francesco. Da dieci anni aveva preso il velo monacale.

***

L'on. Galli, sotto-segretario di Stato per gli interni, fu all'ospedale di Santo Spirito, facendosi narrare i particolari dell'uccisione della suora. Egli ha ordinato un'inchiesta, incaricandone l'ispettore centrale Taddemi.

L'inchiesta deve assodare:

1. La condotta dei funzionari incaricati della polizia preventiva delle sezioni Borgo e Trastevere.

2. La condotta del personale addetto alla polizia interna dell'ospedale di Santo Spirito, e specialmente nel riparto dei tubercolotici.

Questa seconda ricerca dipende dal fatto che in nessun giorno i visitatori possono entrare all'ospedale senza essere uno ad uno esaminati e frugati dal personale dell'ospedale. Ciò non ostante l'assassino Romanelli ha potuto procurarsi l'arma omicida.

***

Roma 15 — Due infermieri dell'ospedale e un muratore, videro stamani un individuo che leggeva un giornale in piazza Scossacavalli. Era il Romanelli. Lo pedinarono fino ai Prati di Castello dove incontrarono la guardia di P. S. Pesciarolo.

Avvisatala, cercarono di circuire l'assassino in via Orazio. Allora il Romanelli, vistosi perduto, si levò la giacca, imbrandì un pugnale, e stava per colpire un cittadino che usciva di casa e cercava di fermare l'assassino, quando il carabiniere Di Lorenzo, veduto l'uomo armato, si slanciò insieme ad altro carabiniere, che saltò da una finestra, e abbrancarono l'assassino, trasportandolo tosto in caserma.

L'assassino, rivolto al muratore ed agli infermieri, gridò:

— Ad tu sei un muratore, ti riconosco: bada a te.

L'ispettore Manfroni interrogò subito l'assassino. Quegli confessò il delitto e disse che si sarebbe costituito soltanto dopo che avesse uccisi i dottori Ballori Bondi, e l'infermiere Bianchi.

L'assassino ha l'aspetto truce, e dimostra cinismo ributtante. Gli venne sequestrato il coltello.

***

Roma 15 — I funerali celebrati stamane, in onore della povera suor Agostina, nella chiesa di Santo Spirito, riuscirono splendidi.

Assistevano anche le associazioni cattoliche e quelle liberali, ed i rappresentanti del Municipio.

Furono inviate circa 300 corone da cittadini di ogni classe.

Il feretro era trasportato da un carro di prima classe letteralmente coperto di corone, fra cui spiccava quella bellissima del ministero degli interni.

Tengono i cordoni l'on. Galli, sotto-segretario agli interni, il senatore Vitelleschi, il direttore dell'Ospedale Ballori, il prefetto, il Sindaco Galuppi e la madre superiora.

Seguono il senatore Ferraris, il deputato Antonelli, l'alto personale di tutte le Opere Pie, le società cattoliche e liberali con numerose bandiere.

Lo sterminato corteo è formato da oltre cinquantamila persone.

Durante il passaggio del corteo funebre la popolazione fa ala salutando rispettosamente. Molte donne piangono.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Interpellanza alla Camera francese

Parigi 15 — Si annunzia un'interpellanza al ministro della guerra circa la ripartizione delle truppe alla frontiera italiana e circa la criticata riduzione del contingente di guarnigione a Grenoble.

Spie tedesche e francesi

Parigi 15 — I giornali annunziano la scoperta di un nuovo affare di spionaggio. Tre individui furono arrestati, due tedeschi, Scheubeck e Voncastel, ed un francese.

Le perquisizioni avrebbero fatto scoprire le prove dello spionaggio presso Voncastel.

Il tasso legale in Francia

Parigi 15 — Il Consiglio dei ministri esaminò la questione del tasso legale dell'interesse attualmente in discussione dinnanzi alla commissione della Camera. Il Governo decise di accettare che il tasso legale in materia civile si riduca al 3 per cento e in materia commerciale al 4 per cento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 novembre.

Sembra oggi esservi maggior domanda da parte del consumo, senza però aver ottenuto un aumento nel numero delle transazioni, ciò dipendendo dalle offerte ancora troppo basse del compratore e dalla decisione di quasi tutti i detentori di rifiutarle.

I prezzi attuali tanto ridotti dagli acquirenti potrebbero benissimo dar luogo ad una reazione e ci pare già scorgerne il primo principio.

Richieste le greggiette ed i lavorati di qualità corrente, pei quali, in confronto alle altre qualità, havvi minor differenza di estimazione, ma anche in esse riscontrasi una più estesa opinione di non vendere, l'aspettativa essendo giudicata più favorevole dell'attuale stato di cose e con convinzione che i ricavi futuri saranno al certo superiori, ai presenti.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 novembre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	14.— a 27.—
Pomi	»	»	10.— a 20.—
Castagne	»	»	10.— a 14.—

Grani

Frumento	all'ett. da L.		—.— a —.—
Granoturco	» da	»	9.— a 11.—
Giallone	» da	»	—.— a —.—
Segala	» da	»	—.— a 10.75
Fagiuoli (del piano	» da	»	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da	»	24.— a 30.—
Cinquantino	» da	»	7.— a 7.60
Patate	» da	»	6.— a 7.—

Pollame

Capponi	al Kg. da	»	0.— a 0.—
Galline	» da	»	1.05 a 1.10
Polli	» da	»	1.05 a 1.10
Polli d'India maschi	» da	»	0.50 a 0.85
» femmine	» da	»	0.90 a 0.95
Anitre	» da	»	0.80 a 0.90
Oche	» da	»	0.75 a 0.90

Foraggi e combustibili

Legna tagliate	» da		2.04 a 2.14
Legna in stanga	» da	»	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da	»	6.90 a 7.40
Carbone II. »	» da	»	5.90 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 novembre 1894.

Rendita	16 nov.	16 nov.
Ital. 5 % contanti	90.75	90.60
» fine mese	90 80	90.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	294.—
» 3 % Italiane	272.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	415.—	415.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	765.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	235.—	235.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	645.—	644.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	107.40	107.60
Germania »	132.25	132.10
Londra »	27.—	27.03
Austria e Banconote »	216.10	216.30
Corone »	107.—	108.—
Napoleoni	21.44	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.80	84.15
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (fiasc) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

Felice Bisleri e C. - Milano

Ricciolina
Vera arricciatrice dei capelli
preparata dal
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un [illegible] profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Dove viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5.10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine dai signori Enrico Masòn chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Rumignani, via Daniele Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall'*Unione Cooperativa, Luigi Staffini, V. Soporiti*, ecc.

RIMEDIO CONTRO LA TISI
con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor
G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari**, acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea.**

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico.**

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei manifesti casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.**

Dott. D. MARINI

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

Diffida - Girolamo Pagliano
nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893, poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, rendendo i contravventori *passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Partenza da Udine	Arrivi a Venezia	Partenza da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	[illegible]	[illegible]
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. [illegible]	[illegible]
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.29	[illegible]	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. [illegible]	[illegible]	O. 8.35	11.07
O. 8.01	[illegible]	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 9.56
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.33

INCHIOSTRO
indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Brunitore istantaneo
per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco